

- TOWERING: no a governance ad un solo operatore
- TOWERING: AGCM, EITowers-RaiWay, in forse autorizzazione
- TV LOCALI: condono fiscale, forse qualcosa di nuove
- PAY TV: guerra tra i due monopolisti, Mediaset attacca Sky
- DIRITTI TV: fino al 2018 tutti i diritti FIGC tv, radio, web alla Rai
- DTT: LCN, prosegue il telecomando illegittimo, chi paga danni?
- TV LOCALI: crisi, il dramma di Cinquestelle Sardegna
- ASCOLTI TV: Sky e Discovery entrano in governance Auditel
- TV-WEB: la Tv mantiene il primato ma avanza la social Tv
- PAY TV: il 44% degli abbonati globali ha schermo Ultra-HD
- BANDA ULTRALARGA: Telecom pronta a dominare
- EDITORIA: operativa la sezione speciale contributi



IL POLO UNICO DELLE INFRASTRUTTURE NO A GOVERNANCE AD UN SOLO OPERATORE

MEDIASET PRESSA PER AVERE IL CONTROLLO ASSOLUTO



Ei Towers vistasi alle strette sul pericolo di costituzione di un monopolio assoluto, (anche sulla base dei forti dubbi avanzati dall'**Antitrust** di cui si approfondisce a pag. 2 ndr) ha iniziato il pressing su **Rai Way** per portare a termine l'operazione di integrazione tra le due principali società delle torri in Italia considerata strategica per creare un operatore "efficiente e davvero forte a livello internazionale". E, per superare i dubbi e le contestazioni politiche finora emerse, la società del gruppo **Mediaset** riterrebbe "auspicabile" una discesa del **Biscione** nel capitale di **Ei Towers** per favorire, in futuro, un polo delle torri indipendente che convinca anche l'**Antitrust**.

MEDIASET: SI' A QUOTA DI MINORANZA MA CON "GARANZIE DI GOVERNANCE"

La possibilità che il gruppo ceda delle quote di **Ei Towers** nell'ottica di un operatore unico "è uno scenario possibile e sostenibile", dice una fonte. Tutto dipende dalla *governance* e, su questo tema è stato chiaro anche l'amministratore delegato: "E' impensabile e di sicuro non accetteremo uno scenario del 49% (vale a dire la possibilità di acquisire una quota di minoranza di **Rai Way** rispetto alla soglia minima dell'offerta già fissata al 66,67%) senza *garanzie gestionali e di governance*". Intanto il Ministro dell'Economia e delle Finanze, coerentemente con quanto già dichiarato in data 1 marzo 2015, ribadisce la volontà di mantenere una partecipazione pubblica pari al 51% nel capitale di **Rai Way**, volontà peraltro esplicitata nel DPCM che, ai sensi di legge, ha regolamentato la cessione da parte di **RAI** di una quota della propria controllata.

EVITARE RAFFORZAMENTO MONOPOLIO

Se i giochi si restringono è necessario porre i necessari paletti prima che sia troppo tardi. E' chiaro che l'interesse di **Mediaset** è avere il monopolio, con o senza quote di maggioranza, ed è chiaro come il **Biscione** stia facendo di tutto per riuscirci. Se la *governance* verrà garantita al solo operatore **Ei Towers** allora il monopolio assoluto sarà bello e servito. Viceversa, la *governance* del polo delle torri deve essere assicurata ad un numero quanto più elevato di soggetti per garantire l'assenza di discriminazioni e di barriere alla concorrenza. I soggetti in gioco, oltre che **Rai-Mediaset**, sono sei. A tutti e sei va garantito l'accesso al polo unico, che avrà ragione di esistere e di essere solo così veramente "efficiente e davvero forte a livello internazionale".

EI TOWERS-RAI IN FORSE L'AUTORIZZAZIONE

L'offerta di **Ei Towers** per l'acquisto di **Rai Way** rischia sempre più di finire in soffitta anche se la controllata di **Mediaset** non molla. Dopo il no del **Mef** e della stessa **Rai** alla cessione del pacchetto di controllo (51%) della società che gestisce le torri di trasmissione televisive e i dubbi della **Consob**, che a sua volta ha congelato l'Opas, è la volta della direzione comunicazioni dell'**Antitrust** a sollevare il rischio di creazione di posizione dominante sul mercato. Ma nonostante ciò la società che fa capo alla famiglia **Berlusconi** tira dritto e si dice certa di poter convincere l'**Antitrust** della legittimità dell'offerta.

LA RAI RIBADISCE IL MANTENIMENTO DEL 51%

Il CDA della **Rai**, che controlla il 65,07% di **Rai Way**, ha ribadito che l'offerta di **Ei Towers** deve "ritenersi improcedibile". Una considerazione che il board ha formulato dopo aver preso atto "delle dichiarazioni rese" dal **Tesoro** che nei giorni scorsi aveva ufficializzato "la volontà di mantenere una partecipazione pubblica pari al 51% nel capitale di **Rai Way**".

IL PRIMO NO DELL'ANTITRUST

Arriva la tegola dell'**Antitrust**. Gli uffici della direzione comunicazioni dell'**Agcm**, notificando le risultanze dell'istruttoria avviata, ha spiegato alle parti che "sulla base degli elementi emersi, l'operazione in esame (...) non è suscettibile di essere autorizzata". E questo, si è appreso, perchè emergono problemi di concorrenza col rischio di creare una posizione dominante danneggiando così la concorrenza. La decisione dell'**Antitrust** sarà presa comunque soltanto dopo le controdeduzioni delle parti che avranno 10 giorni per rispondere.

MEDIASET NON CI STA E CONTROBATTE

A tutto questo, infine, arriva la risposta di **Ei Towers** che non si arrende. Rivolgendosi all'**Antitrust** la controllata di **Mediaset** ha spiegato che "esaminerà gli elementi emersi nel corso dell'istruttoria e presenterà le sue osservazioni nella convinzione di poter convincere" l'**Agcm** "dell'infondatezza delle conclusioni della direzione comunicazioni e della compatibilità dell'operazione con la normativa sulla concorrenza, come si è già verificato in altri Paesi europei". Al Cda della **Rai**, invece, **Ei Towers** "contesta in toto l'affermazione contenuta nell'irrituale comunicato diffuso" che ha definito l'offerta "improcedibile". Entro il 15 aprile, appunto, **Ei Towers** dovrebbe presentare le sue osservazioni allo scopo di poter convincere l'**Autorità** dell'infondatezza delle conclusioni della **Direzione Comunicazioni** e della compatibilità dell'iniziativa con la normativa sulla concorrenza. Oppure cambiare i termini stessi dell'operazione e riaprire le trattative. Per quanto riguarda l'aspetto finanziario, osservazioni saranno mandate anche alla **Consob** come così richiesto.

SCENARI FUTURI

Fino a questo punto le nostre previsioni sono state azzeccate. Molti rumorosi "NO" e "QUASI NO". Stando a ciò che possiamo dedurre, l'ipotesi è che l'**Antitrust** dica "NO" ma con riserva, cioè di ridurre al 49% la quota di partecipazione e che **Mediaset** faccia la parte di accontentarsi pur incassando un ottimo successo, riuscendo ad entrare a gamba tesa nel suo storico concorrente rosicchiando ancora linfa vitale. Da un punto di vista del mercato, purtroppo, l'esito sarebbe comunque disastroso proprio per questo: avremmo, comunque, un forte monopolio rafforzato da parte di **Mediaset**. L'altra ipotesi più consona alla salute della concorrenza e del pluralismo è sempre quella che abbiamo ricordato in prima pagina: un "NO" con un altro tipo di riserva: consentire agli altri operatori di rete di entrare nel polo unico che andrebbe a costituirsi in modo da eliminare i pericoli di un monopolio.

CONDONO FISCALE



FORSE QUALCOSA SI MUOVE

Dopo interminabili appelli rivolti dalla nostra testata a cui non è mai seguita una risposta, un cenno o quant'altro, finalmente rileviamo alcuni 'movimenti sospetti'. Secondo quanto riporta *QuiFinanza*, sulla base di indiscrezioni di ambienti politici, il **Governo** sarebbe intenzionato a ricorrere, finalmente, ad un nuovo condono fiscale. Una sanatoria che andrebbe a vantaggio non solo dei contribuenti, stretti fra crisi e morsa fiscale, ma anche delle casse erariali, messe a dura prova dai nuovi limiti di pignoramento imposti dal 'decreto del Fare' (su tutti, il divieto di pignoramento della prima casa e i nuovi tetti massimi per le ipoteche e le esecuzioni forzate) e presumibilmente dalla recente sentenza della **Corte Costituzionale** che rischia di invalidare milioni di cartelle di pagamento.

PRECEDENTI MISURE NON SUFFICIENTI: per quanto concerne **Equitalia**, la tendenza ad "andare incontro" ai contribuenti morosi si è già delineata nei mesi scorsi con la sanatoria delle cartelle di **Equitalia** fino a 300 euro, il nuovo ravvedimento operoso, la riapertura dei termini delle dilazioni di pagamento per chi è decaduto dal precedente piano di rateazione e, infine, la sanatoria per i grossi evasori fiscali che, negli anni passati, hanno portato i capitali all'estero.

NUOVE PROBABILI MISURE: Ora i tempi sembrerebbero maturi per un nuovo provvedimento "ammazza-debiti", una boccata di ossigeno per le casse dello **Stato** che l'esecutivo potrebbe disporre previo via libera dell'**Unione Europea**. Si tratterebbe, in sostanza, di estendere la logica della *voluntary discosure* anche alle evasioni commesse all'interno del territorio nazionale: evasori pentiti che si presentano all'**Agenzia delle Entrate**, confessano di aver evaso l'imposta per "tot" euro e pagano spontaneamente, in cambio di un forte sconto e della cancellazione delle eventuali conseguenze penali. Questo però non è sufficiente alle aziende che, invece, pur pagando sempre tutto sono andate in sofferenza per l'eccessivo carico fiscale. Non evasori ma impossibilitati a pagare causa crisi del settore, come le tv locali.

AVVISAGLIE - Alcuni organi di informazione politico-economica hanno già ventilato l'ipotesi nei mesi scorsi, ipotizzando un probabile 30% quale quota per estinguere i propri debiti con **Equitalia** o, prima ancora dell'iscrizione a ruolo dei tributi, con l'**Agenzia delle Entrate**. E per chi non ha la possibilità di pagare neanche queste somme non resta che la carta del contenzioso, fattispecie in continuo aumento.

IL PERICOLO RICORSI - Inoltre, come accennato, una sanatoria potrebbe essere l'occasione per evitare la marea di ricorsi che, a breve, potrebbero essere presentati dai contribuenti a seguito della dichiarazione di incostituzionalità delle nomine di ben 1200 dirigenti del fisco, con relativa contestazione degli atti e delle cartelle esattoriali firmate da questi ultimi. Le rassicurazioni in merito del Ministro dell'Economia, **Pier Carlo Padoan**, secondo cui le cartelle resterebbero valide, non convincono più di tanto.

PER SALVARE LE TV LOCALI LA SOLUZIONE E' UN CONDONO RADICALE

Come ben analizzato dal **CNT-TPD**, la ottimale soluzione per salvare il comparto televisivo locale è un drastico intervento, un condono profondo e radicale che cancelli tutto il contenzioso, poiché i livelli di gravità raggiunti sono tali da compromettere e cancellare tutto il settore. Questo andrebbe considerato un intervento *tantum* rispettando le indicazioni della **Commissione UE** che l'anno scorso aveva già dato via libera agli **Stati Membri** a considerare la possibilità di tale misura straordinaria visto il periodo di recessione globale.



GUERRA TRA MONOPOLISTI

MEDIASET ATTACCA SKY

L'obiettivo di **Mediaset Premium** e' di accaparrarsi in tre anni circa 400-500mila clienti **Sky** facendo leva soprattutto sull'offerta della *Champions League* di calcio. E' l'indicazione fornita dal management di **Mediaset** che ha incontrato gli analisti per presentare i risultati 2014 e le prospettive per l'anno in corso.

*“Da luglio - hanno spiegato i manager di **Mediaset** alla comunita' finanziaria - **Premium** lancerà i nuovi servizi alla luce dell'esclusiva per trasmettere il principale torneo calcistico di club in Europa per il triennio 2015-18: di questa offerta faranno parte i nuovi canali **Premium**, il pacchetto calcio completamente in Hd e la nuova Smart Cam con connettività Wi-fi per vedere i contenuti di Premium Play”.* Davanti agli analisti, i vertici di **Mediaset** hanno confermato la prospettiva di portare **Premium** a *break even* a partire dalla seconda parte del 2016.

MERCATO PAY COMPLETAMENTE IN MANO A SOLI DUE SOGGETTI

Si tratta di una guerra tra due monopolisti della *pay tv*: **Mediaset** sul digitale terrestre e **Sky** sul satellite. **Berlusconi** non ha mai avuto intenzione di mollare l'intero osso della tv a pagamento a **Murdoch** decidendo un investimento colossale e definitivo con la *Champions League*. **Premium**, stando ai numeri comunicati a dicembre, ha attualmente circa 1,7 milioni di abbonati e circa 2 milioni di tessere prepagate attive. Al 31 dicembre **Sky Italia** contava 4,7 milioni di abbonati. Ormai il mercato è completamente preda di due unici soggetti che hanno completamente distrutto la concorrenza grazie ad una lobby dei diritti tv sul calcio che non è mai stata scalfita da provvedimenti **Antitrust** a favore del pluralismo.

FINO AL 2018 ALLA RAI VANNO TUTTI I DIRITTI TV RADIO E WEB DELLA FIGC

Anche l'altro monopolista, quello della tv pubblica, ha la sua parte di torta nel succulento mercato dei diritti tv sul calcio.

Rai e **FIGC**, infatti, hanno siglato l'accordo che consolida per altri 4 anni il rapporto esclusivo per l'offerta televisiva della maglia azzurra. Il contratto di cessione dei diritti, che completa la titolarità dei diritti già ottenuti dalla **Rai** per le gare di qualificazione della Nazionale "A", conferma l'interesse della **FIGC** e della **Rai** per la massima diffusione al pubblico degli incontri delle Squadre di Calcio Nazionali, maschili e femminili. L'accordo di ampio respiro, è valido fino al 2018 e riconosce inoltre alla **Rai** tutti i diritti televisivi, radiofonici, internet e mobile sul territorio. In virtù di tale accordo, spetta alla **Rai** l'utilizzo e lo sfruttamento in via esclusiva nel mondo dei diritti delle partite domestiche della Nazionale "A" e di tutte le altre Nazionali.



NUMERAZIONE DEI CANALI SUL TELECOMANDO

STALLO INFINITO

Mentre adesso tutti i riflettori sono puntati sulla fronte *towering*, sulla vicenda **Mediaset-RaiWay**, un'altra patata bollente non ha mai smesso di essere in una pentola sul fuoco ancora acceso. Si tratta della normativa che assegna le posizioni sul telecomando (LCN), una storia infinita dopo l'ultimo capitolo del commissariamento vede ancora l'attesa del varo della nuova regolamentazione da parte dell'**AGCom**. La precedente (delibera N. 366/10/CONS), come noto, era stata totalmente mandata in cantina da parte prima del **Tar** e poi del **Consiglio di Stato**.

PROSEGUE IL TELECOMANDO ILLEGITTIMO. CHI PAGHERA' I DANNI?

Nel frattempo continuano a trasmettere con assegnazioni non legittime molte emittenti, come **MTV** e **DeeJayTV** (N. 8 e 9), mentre altre continuano ad accumulare danni economici e di immagine, ormai incalcolabili, come quelle tante tv locali che in analogico erano campioni in **Auditel**, o quelle tv nazionali indipendenti come la generalista ex analogica **ReteCapri** che ha dovuto cedere il passo alle native digitali, addirittura non generaliste. Chi pagherà i danni di un sistema completamente compromesso in 5 anni di telecomando illegittimo?

CRISI TV LOCALI

IL DRAMMA DI CINQUESTELLE SARDEGNA

Prosegue l'escalation infernale per le tv locali che non trovano più pace. Tra le ultime vicende, quella di Cinquestelle Sardegna, storica emittente locale dell'isola. La vice segretaria nazionale **Fnsi Daniela Scanu**, il presidente di **Assostampa Sardegna Celestino Tabasso** e tutti i componenti il direttivo si sono riuniti recentemente ad Olbia per discutere della situazione dell'informazione in Sardegna, della tutela dei giornalisti e della precaria situazione dei giornalisti di **Cinquestelle Sardegna** che da 9 mesi lavorano senza percepire lo stipendio. Dunque, la motivazione per tenere in questa città la riunione è stata anche quella di dare solidarietà ai colleghi in difficoltà. Durante la riunione è intervenuto anche l'editore **Gianni Iervolino**, patron di **Cinquestelle Sardegna**, il quale ha esposto agli astanti la situazione dell'azienda. **Iervolino** ha detto che si sta tentando di ottenere il concordato preventivo dal tribunale di Tempio Pausania che darebbe la possibilità all'azienda di utilizzare per altri 5 mesi la cassa Integrazione.



Anche in questo caso si tratta, comunque, di un cerotto e non di azioni drastiche che possano permettere il pieno rilancio aziendale che, ripetiamo, rimane possibile solo con l'aumento delle misure di sostegno statale al settore e con l'utilizzo di un condono fiscale una tantum.



ALTRI MONOPOLISTI ENTRANO NELLA GOVERNANCE: SKY E DISCOVERY

Auditel cambia *corporate governance*: il Cda passa da 22 a 30 membri, 15 della componente mercato e 15 dei *broadcaster*. Le modifiche statutarie, approvate all'unanimità dal Cda, hanno permesso l'ingresso nel cda di **Sky** e **Discovery**. Il Cda sarà composto da 10 rappresentanti di **Upa**, 4 di **Assap** e uno di **Unicom**, 6 della **Rai**, 4 di **Mediaset**, uno di **La7**, uno di **Confindustria** in rappresentanza delle tv locali, due di **Sky** e uno di **Discovery**. In caso di parità prevarrà il voto del presidente. Viene, inoltre, costituito un '**Comitato di controllo rischi e corporate governance**' che vedrà l'apporto di tre membri esterni e indipendenti, scelti dal presidente tra personalità di alto profilo. Prima della modifica il Cda era di 22 componenti: 6 rappresentanti di **Upa**, 3 di **Assocom**, 1 di **Unicom** per il mercato, 6 della **Rai**, 4 di **Mediaset**, 1 di **La7** e 1 di **Confindustria Radio Televisioni** per le tv locali.

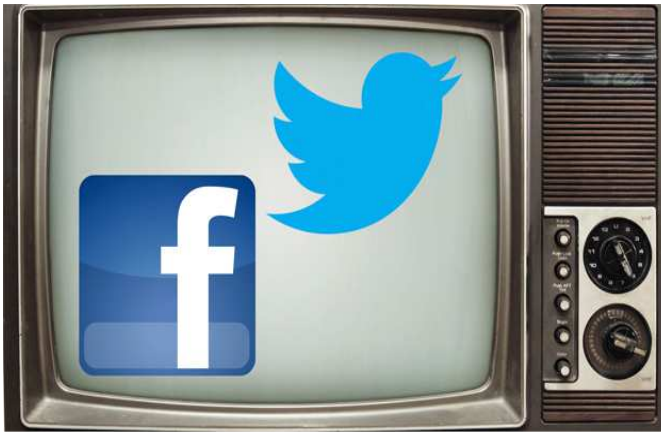
SVILUPPI FUTURI DELLA RILEVAZIONE AUDITEL

Prosegue la marcia per la costruzione del '*Super Panel*'. Viene confermata, a luglio 2016, l'obiettivo finale della confluenza di oltre 10.000 famiglie dotate di *set meter* con l'attuale campione di 5.700 famiglie. Con questa operazione, che non ha eguali a livello internazionale, **Auditel** rimette in primo piano il tema della centralità e dell'eccellenza della ricerca, puntando a stime sempre più accurate per rispondere concretamente all'esplosione del numero dei canali digitali e alla frammentazione delle *audience*. Il **Comitato Tecnico Auditel**, infine, ha varato una nuova Ricerca di base che, superando le vecchie liste elettorali, sarà in grado di estrarre il campione da un sistema inedito di 'liste indirizzi' costruite su tre fonti incrociate (dati catastali, stradali ed elenchi telefonici). In una logica *multiscreen* e multiplatforma, la ricerca sull'ascolto della televisione italiana, completerà la sua sfida tecnica e metodologica, valendosi dei test in atto oltreoceano, puntando al monitoraggio dei contenuti televisivi anche oltre lo schermo tradizionale: già oggi sui personal computer e, in divenire, su *tablet* e *smartphone*.

PUBBLICITÀ ONLINE IN PAREGGIO A FEBBRAIO. CRESCITA SU SMART TV

E' cresciuto di oltre il 50% (54,2%) il fatturato della pubblicità online sui tablet nei primi due mesi del 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014. E' il dato più eclatante rilevato dall'**Osservatorio Fcp - Assointernet**, il quale ha messo in luce il sostanziale pareggio degli investimenti pubblicitari su internet. Il fatturato della pubblicità online sul web è sceso del 1,4% a gennaio-febbraio 2015, rispetto allo stesso periodo del 2014; quello della pubblicità su mobile è aumentato del 4,5%, mentre quello Smart tv/Console del 18,9%





LA TV MANTIENE IL PRIMATO MA AVANZA LA SOCIAL TV

La televisione continua ad avere il primato tra gli italiani. Il piccolo schermo è il medium preferito dagli italiani per la visione film, notiziari e documentari, segnando una percentuale generalmente più alta rispetto alla media **Ue**. Il tutto mentre avanza la cosiddetta social tv e l'uso dei dispositivi mobili specie per l'informazione. E' quanto emerge dalla survey *'Digital Landscape and The Impact of TV Everywhere'* condotta da **Nielsen** su un campione di 30 mila individui in 60 Paesi. *"dai dati della nostra survey emerge che i second screens (pc, tablet, smartphone) stanno diventando un'estensione strutturale di quello televisivo, al punto che i produttori di contenuti sono chiamati ad affrontare la sfida di fornire vere e proprie esperienze di entertainment fruibili attraverso diversi strumenti mediatici"*.

I DATI: LA SOCIAL TV A FEBBRAIO TOTALIZZA 6,4 MILIONI DI POST

In Italia la televisione detiene ancora il primato tra i *device* utilizzati per la fruizione di video:

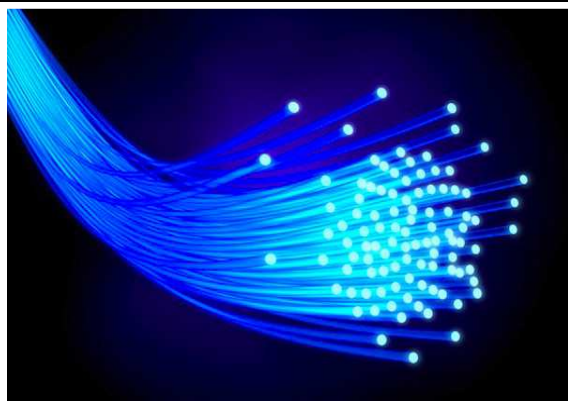
- l'84% la usa per vedere film vs 81% media **UE**;
- l'81% per seguire notiziari vs media **UE** 80%;
- il 77% per la visione di documentari vs 79% media **UE**;
- il 10% degli italiani usa il *tablet* per i notiziari.

PAY-TV: IL 44% DEGLI ABBONATI GLOBALI HA UNO SCHERMO ULTRA HD

Meno della metà dei clienti globali di servizi *pay-tv* dispone di schermi Ultra HD a casa sua. E' quanto riporta *key4biz* che parla di un report realizzato da **ABI Research**, secondo cui al momento soltanto il 44% degli abbonati *pay-tv* ha un apparecchio 4K/HD e che nel 2020 la penetrazione globale di schermi HD/4K non supererà il 60%. Un recente studio realizzato da **Strategy Analytics** a marzo prevede che nel 2020 lo schermo 4K sarà presente nel 50% delle case degli americani.



Secondo **ABI Research**, il mercato globale della *pay-tv* è cresciuto del 4% nel 2014, con 923 milioni di abbonati e ricavi per 257 miliardi di dollari. Secondo lo studio, gli abbonati saranno 1,1 miliardi nel 2020, a fronte di ricavi globali di 313 miliardi con un tasso di crescita annuo del 2,7%. Il 4K, secondo la società di ricerca, rappresenta un volano importante per gli operatori della *pay-tv*. I fattori più importanti per il mantenimento della base clienti settore sono la qualità dei contenuti, l'innovazione tecnologica e le politiche di prezzo.



BANDA ULTRALARGA TELECOM ITALIA PRONTA A DOMINARE IL MERCATO

PREVISTI INVESTIMENTI PER IL CABLAGGIO
IN FIBRA OTTICA DI 40 CITTÀ ENTRO IL 2017

Non si ferma l'avanzata **Telecom Italia**, che ormai sta diventando un colosso delle infrastrutture capace di continuare a orientare e controllare mercati non soltanto più delle telecomunicazioni ma anche della televisione grazie alla convergenza.

E' di pochi giorni fa, infatti, una nota inviata a **Infratel** in cui comunica la sua intenzione di cablare in fibra ottica 40 città entro il 2017 investendo in autonomia (con tecnologia FttH e FttB). La mossa arriva nel giorno della *dead line* per la presentazione delle manifestazioni d'interesse per le 94 mila aree in cui è stato suddiviso il territorio nazionale nel quadro della "Strategia nazionale per la banda ultra larga". *Deadline* non vincolante, che ha perso ulteriormente appeal visto il perdurante stallo dei decreti attuativi dello 'Sblocca Italia' sul credito d'imposta per chi investe in nuove reti, ancora fermo alla **Ragioneria del Tesoro** in attesa delle congrue coperture finanziarie. Questo significa che il vero banco di prova per gli operatori è fissato al 31 maggio, giorno in cui sono previste le presentazioni dei piani industriali.

L' ENNESIMO PERICOLO PER LA CONCORRENZA

L'investimento annunciato da **Telecom Italia** (che include città come Roma, Reggio Calabria, Napoli, Ancona, Trieste) coprirebbe già la maggior parte del *Cluster A* e parte del *Cluster B*, ponendo però seri problema alla concorrenza. Secondo quanto previsto dallo 'Sblocca Italia' se sono previsti investimenti privati con tecnologia FttH in determinate aree, lo **Stato** non potrà sostenere altri investitori privati concorrenti. Questo significherebbe, di fatto, che la concorrenza non potrebbe usufruire dei fondi pubblici messi a disposizione dal **Governo** tramite il piano a banda ultra larga. Un quadro quindi ancora incerto, quello della banda ultra larga, che sembra infittirsi.

RADIO E DIRITTI D'AUTORE

Sentenza un po' "particolare" nella vertenza fra la **Società Consortile Fonografici (SCF)** e **Radio Rtl 102.5** per la questione dei diritti connessi: il **Tribunale di Milano** ha condannato **Rtl** al pagamento di 1.414.644,98 euro a titolo di compensi ex art. 73 della legge sul diritto d'autore relativi al periodo compreso tra il primo agosto 2009 e il 31 dicembre 2012. Sembrerebbe una vittoria di **SCF** e lo è, ma solo in apparenza, perché il **Tribunale** ha provveduto alla liquidazione da corrispondere ai produttori discografici consorziati e mandanti di **SCF** nella misura che già **RTL** aveva spontaneamente offerto convalidando quindi i metodi di calcolo dell'emittente, distanti dalle richieste dei fonografici.



IL CNT-TPD RICORDA CHE NEL PROPRIO SITO
WWW.COORDINAMENTONAZIONALETELEVISIONI.IT

È POSSIBILE CONSULTARE E SCARICARE TUTTI I NUMERI DEL 'CNT-INFORMA' GRAZIE
AD UN ARCHIVIO ON-LINE CHE CONTIENE LE EDIZIONI DEGLI ULTIMI TRE ANNI



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

OPERATIVA LA SEZIONE SPECIALE CONTRIBUTI EDITORIA

Secondo quanto riporta il periodico *Newsline*, è operativa la Sezione Speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria" del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese presso il **MISE**. Con l'accesso agevolato al credito, che le imprese editoriali otterranno attraverso l'utilizzo del *Fondo di garanzia*, si realizza un'altra delle misure messe in campo già dall'anno scorso con il *Fondo straordinario* per gli interventi di sostegno all'editoria, e si completa così il quadro degli strumenti (*sgravi degli oneri contributivi per le nuove assunzioni, sostegno alle ristrutturazioni aziendali, rifinanziamento degli ammortizzatori sociali*) necessari ad innescare una positiva inversione di tendenza nell'andamento dei principali indicatori industriali e finanziari del settore.

Possono beneficiare degli interventi della Sezione speciale le piccole e medie imprese editoriali che, sulla base della **Classificazione ATECO 2007**, svolgono le seguenti attività di: edizione di libri; edizioni di quotidiani; edizione di riviste e periodici; trasmissioni radiofoniche; programmazione e trasmissioni televisive; agenzie di stampa. La dotazione iniziale della Sezione speciale è di € 7.418.394, da impiegare per la copertura del rischio sulle operazioni di garanzia ammissibili con una ripartizione del 50% tra le risorse ordinarie del Fondo di garanzia e quelle della Sezione Speciale che, di fatto, può contare su una dotazione finanziaria complessiva di € 14.836.788,00.



IMPIANTI TELEVISIVI DATABASE CONSULTABILE:



http://www.sviluppoeconomico.gov.it/programmi_televisivi/home.html

Allo stesso indirizzo sono pubblicati anche i dati relativi ai monitoraggi dei programmi televisivi, effettuati dagli **Ispettorati Territoriali**, direttamente sul territorio, almeno ogni due mesi.

ADERISCI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Questo momento delicato per le emittenti locali e nazionali indipendenti vede il **CNT-TPD** fortemente attivo sul campo allo scopo di tutelarle. Gli editori che lo volessero, possono aderire alla nostra associazione collegandosi al sito: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it dove poter scaricare il modulo di adesione. **Uniti si vince.**



PUBBLICITA' RADIO: ATTESO IL PAREGGIO

L'**Osservatorio della Federazione Concessionarie di Pubblicità (FCP)** conferma il trend di crescita degli investimenti pubblicitari sul mezzo radiofonico. Ad avvallare gli indicatori di una ormai sostanzialmente costante inversione di segno nella raccolta della pubblicità radiofonica dopo anni di discesa, è il mese di gennaio 2015, che annota una crescita, ancorché minima (0,4%), sullo stesso mese nel 2014, il quale, va però osservato, era già positivo sull'anno precedente. Per il primo trimestre, il presidente della **FCP-Assoradio Paolo Salvaderi** si aspetta un risultato "vicino al pareggio" per tutto il comparto radiofonico.

Comunicazione per i destinatari di "CNT Informa": In base all'art. 13 del Decreto Legislativo N°196 del 2003, i vostri recapiti vengono utilizzati esclusivamente ai fini di questo servizio di informazione e non sono, pertanto, comunicati e/o diffusi a terzi. Nel caso non desideriate ricevere più il "CNT Informa", ed essere cancellati dal suo elenco, inviate un fax al N. 0818370421 oppure una e-mail all'indirizzo info@coordinamentonazionaletelevisioni.it



Direttore Responsabile: Manfredi Pagano
Reg. Tribunale di Napoli N. 4/07 del 17/01/2007
SEDE: Piazza Municipio, 80 - 80133 NAPOLI

C.N.T. Terzo Polo Digitale - Informa - Spedizione gratuita via e-mail
e-mail: info@coordinamentonazionaletelevisioni.it
Site: www.coordinamentonazionaletelevisioni.it